

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO



Ieri...

Dopo aver trattato, nello scorso numero, del saluto rivolto ai fedeli dalla loggia centrale della Basilica Vaticana dal neo eletto Pontefice e della scelta del nome Francesco, completiamo l'ideale "trittico" di avvio pontificato, attingendo all'omelia della Santa Messa di inizio del ministero petrino. Santa Messa celebrata nella Solennità di San Giuseppe, figura che il Santo Padre non manca di evidenziare quale esempio incomparabile non solo per aver accolto quanto riferitogli dall'Angelo del Signore, ma anche per essere stato custode di Maria e di Gesù e, di conseguenza, della Chiesa. Quanti ricordano la felice e significativa circostanza che l'inizio del ministero petrino sia avvenuto nel giorno che la Chiesa dedica a San Giuseppe, che Pio IX, l'8 dicembre 1870 (cioè lo stesso giorno in cui 84 anni dopo sarebbe stato promulgato il dogma dell'Immacolata Concezione), proclamò San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale.

Parola d'ordine: custodire!

<<...Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esortazione apostolica 'Redemptoris Custos') Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. (...). Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce...>>

(Santa Messa imposizione del pallio e consegna dell'anello del pescatore per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma - *Piazza San Pietro Martedì, 19 marzo 2013 - Solennità di San Giuseppe – Omelia del Santo Padre Francesco*)

...e oggi

Dal 30 settembre al 2 ottobre 2016 Papa Francesco ha visitato due Paesi, **Georgia e Azerbaigian**, completando il pellegrinaggio iniziato lo scorso giugno in Armenia. Inizialmente il viaggio era stato concepito come un tutt'uno, ma la coincidenza con il concilio panortodosso di Creta (giugno 2016) aveva obbligato a dividerlo in due, per non intralciare la presenza del Patriarca georgiano Ilia II al grande sinodo: il Vescovo di Roma non avrebbe potuto giungere in un Paese di antichissima

tradizione cristiana in assenza del capo della Chiesa più importante. La sorte ha poi voluto che Ilia sia stato tra quei patriarchi che, insieme con quello di Mosca Kirill, hanno deciso all'ultimo di non prendere parte all'assise di Creta. (...) Da questo particolare contesto geografico delle terre caucasiche, ricco di significativi elementi storici ed ecumenici, abbiamo estratto per "Ci siamo" due stralci dell'intervento rivolto a sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi e agenti di pastorale. Il primo su come essere saldi nella fede ed il secondo su come essere saldi nel matrimonio. In quest'ultimo, in particolare, ha sottolineato - rispondendo ad Irina, operatore pastorale e madre di famiglia - il pericolo subdolo derivante dalla cosiddetta teoria gender. "Consigli pratici", come ormai ci ha abituati Papa Francesco, per volare in alto stando ben saldi con i piedi per terra.

Saldi nella fede.

<<...Finita la Messa, ho invitato a salire sulla "papamobile" Sua Eccellenza e anche il Vescovo della Chiesa Apostolica Armena della stessa città. Eravamo tre vescovi: il Vescovo di Roma, il Vescovo cattolico di Gyumri e il Vescovo Armeno Apostolico. Tutti e tre: è una bella macedonia! Abbiamo fatto il giro e poi siamo scesi. E quando io andavo a prendere la macchina, una vecchietta, lì, mi faceva segno di avvicinarmi. Quanti anni aveva? Ottanta? Non era vecchietta... Sembrava di più, sembrava ottanta e più... Io ho sentito nel cuore la voglia di avvicinarmi a salutarla, perché era dietro le transenne. Era una donna umile, molto umile. Mi ha salutato con amore... Aveva un dente d'oro, come si usava in altri tempi... E mi ha detto questo: "Io sono armena, ma abito in Georgia. E sono venuta dalla Georgia!". Aveva viaggiato otto ore, o sei ore nel bus, per incontrare il Papa. Poi, il giorno dopo, quando andavamo non ricordo dove - due ore e più - l'ho trovata lì! Le ho detto: "Ma, signora, lei è venuta dalla Georgia... Tante ore di viaggio. E poi due ore in più, il giorno dopo, per trovarmi..." - "Eh si! E' la fedel!", mi ha detto. Tu hai parlato di essere *saldi nella fede*. Essere saldi nella fede è la testimonianza che ha dato questa donna. Credeva che Gesù Cristo, Figlio di Dio, ha lasciato Pietro sulla terra e lei voleva vedere Pietro. Saldi nella fede significa capacità di *ricevere* dagli altri la fede, *conservarla* e *trasmetterla*. (...) L'Apostolo Paolo, parlando al suo discepolo prediletto, Timoteo, nella Seconda Lettera, gli diceva di conservare salda la fede che aveva ricevuto dalla mamma e dalla nonna. Questa è la strada che noi dobbiamo seguire, e questo ci farà maturare tanto. *Ricevere l'eredità, farla germogliare e darla*. (...)...>>

Saldi nel matrimonio.

<<...Io consiglio agli sposi: litigate finché volete, litigate finché volete ma non finite la giornata senza fare la pace. Sapete perché? Perché la "guerra fredda" del giorno dopo è pericolosissima. Quanti matrimoni si salvano se hanno il coraggio, alla fine della giornata, di non fare un discorso, ma una carezza, ed è fatta la pace! Ma è vero, ci sono situazioni più complesse, quando il diavolo si immischia e mette davanti all'uomo una donna che gli sembra più bella della sua, o quando mette davanti a una donna un uomo che le sembra più bravo del suo. Chiedete aiuto subito. Quando viene questa tentazione, chiedete aiuto subito. (...) Oggi c'è una guerra mondiale per distruggere il matrimonio. Oggi ci sono colonizzazioni ideologiche che distruggono, ma non si distrugge con le armi, si distrugge con le idee. Pertanto, bisogna difendersi dalle colonizzazioni ideologiche. Se ci sono problemi, fare la pace al più presto possibile, prima che finisca la giornata, e non dimenticare le tre parole: "permesso", "grazie", "perdonami"...>>



(Viaggio apostolico del Santo Padre Francesco in Georgia e Azerbaijan - Chiesa dell'Assunta - Tbilisi, sabato 1 ottobre 2016 -Incontro con sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi e agenti di pastorale)